

5. Relazioni sociali¹

La famiglia e le amicizie sono una componente essenziale del benessere individuale. Le reti di relazioni personali costituiscono infatti una fondamentale risorsa di supporto che si aggiunge al capitale economico e culturale di cui ciascuno dispone. Esse comprendono l'insieme delle relazioni interpersonali che si intrecciano attorno alle persone e che, nella vita quotidiana o nei momenti di difficoltà, mobilitano risorse umane e materiali, assicurando sostegno e protezione. Nel nostro Paese sono un tradizionale punto di forza e contribuiscono anche in misura significativa al benessere collettivo; definiscono i livelli di "salute" di una comunità, in particolare quando si esprimono attraverso la partecipazione sociale, la fiducia generalizzata e le attività organizzate che valorizzano relazioni reciproche e gratuite.

Tendenze di lungo e breve periodo

Nel 2024, un terzo delle persone di 14 anni e più si dichiara molto soddisfatto delle relazioni familiari e il 22,5% molto soddisfatto delle relazioni amicali. I valori sono pressoché invariati rispetto al 2023; l'andamento dal 2014 è stabile per le relazioni familiari e in tendenziale lieve declino per quelle amicali (Tabella 1).

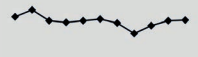
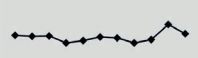
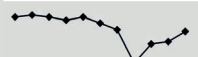
Può contare sul supporto di parenti non conviventi, amici o vicini l'82,1% delle persone di 14 anni e più. Il dato, che nel 2023 aveva toccato il suo apice (83,9%), mostra una tendenza generalmente stabile nel lungo periodo, nonostante la flessione nell'ultimo anno. Quasi tre persone su 10 hanno dichiarato nel 2024 di aver svolto attività di partecipazione sociale in associazioni ricreative, culturali, politiche, civiche, sportive, religiose o spirituali. Sulla scia del recupero degli ultimi anni, il dato cresce rispetto al 2023 (+2,8 p.p.), ma non ha ancora raggiunto i livelli pre-Covid-19 ed è oltre 4 punti percentuali al di sotto del 2014 (33,1%).

Il 59,6% delle persone di 14 anni e più ha svolto almeno una attività di partecipazione civica o politica, come parlare di politica, informarsi dei fatti della politica italiana, leggere o postare opinioni sul web e partecipare online a consultazioni o votazioni. La percentuale, pur non mostrando una tendenza univoca nel lungo periodo, è di oltre 7 punti percentuali più bassa rispetto al 2014.

Nel 2024, il 22,5% delle persone di 14 anni e più ritiene che gran parte della gente sia degna di fiducia; il valore è in calo di 2,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente, anche se nel lungo periodo si osserva un tendenziale, sebbene leggero, miglioramento. La partecipazione ad attività di volontariato e il finanziamento di associazioni risultano dal 2014 sempre meno frequenti. La quota di persone che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato è però in ripresa nell'ultimo anno e si attesta all'8,4% (7,8% nel 2023). Rimane invece pressoché stabile rispetto al 2023 la popolazione di 14 anni e più che ha finanziato associazioni (11,6% nel 2024). Le organizzazioni non profit aumentano nel tempo e nel 2023 (ultimo anno disponibile) mostrano un ulteriore incremento, raggiungendo il valore di 62,5 istituzioni ogni 10.000 abitanti, il più alto dal 2015.

¹ Questo Capitolo è stato redatto da Paola Conigliaro. Hanno collaborato Isabella Latini e Massimo Lori.

Tabella 1. Indicatori del dominio Relazioni sociali. Tendenza di lungo periodo e andamento nell'ultimo anno

INDICATORI	Verso (a)	Tendenza di lungo periodo			Andamento nell'ultimo anno (c)			
		dal		al		Tendenza (b)		
Soddisfazione per le relazioni familiari (%)	+	2014	33,7		33,3	2024		
Soddisfazione per le relazioni amicali (%)	+	2014	23,7		22,5	2024		
Persone su cui contare (%)	+	2014	81,8		82,1	2024		
Partecipazione sociale (%)	+	2014	33,1		28,9	2024		
Partecipazione civica e politica (%)	+	2014	67,0		59,6	2024		
Fiducia generalizzata (%)	+	2014	23,2		22,5	2024		
Attività di volontariato (%)	+	2014	10,1		8,4	2024		
Finanziamento delle associazioni (%)	+	2014	14,5		11,6	2024		
Organizzazioni non profit (per 10 mila abitanti)	+	2015	55,6		62,5	2023		

Fonte: Istat, Indicatori Bes

(a) Gli indicatori hanno verso positivo se l'incremento del loro valore segnala un miglioramento del benessere, negativo in caso contrario.

(b) Il verde indica una tendenza in miglioramento nel tempo, il rosso una tendenza in peggioramento, il bianco rappresenta una tendenza non univocamente definita, tenuto conto del verso dell'indicatore. Per ulteriori dettagli si veda la Guida alla lettura.

(c) Il verde indica un miglioramento, il rosso un peggioramento, il grigio rappresenta una situazione stabile, tenuto conto del verso dell'indicatore. Per ulteriori dettagli si veda la Guida alla lettura.

Fonte: Istat, Indicatori Bes

(a) Gli indicatori hanno verso positivo se l'incremento del loro valore segnala un miglioramento del benessere, negativo in caso contrario.

(b) Il verde indica una tendenza in miglioramento nel tempo, il rosso una tendenza in peggioramento, il bianco rappresenta una tendenza non univocamente definita, tenuto conto del verso dell'indicatore. Per ulteriori dettagli si veda la Guida alla lettura.

(c) Il verde indica un miglioramento, il rosso un peggioramento, il grigio rappresenta una situazione stabile, tenuto conto del verso dell'indicatore. Per ulteriori dettagli si veda la Guida alla lettura.

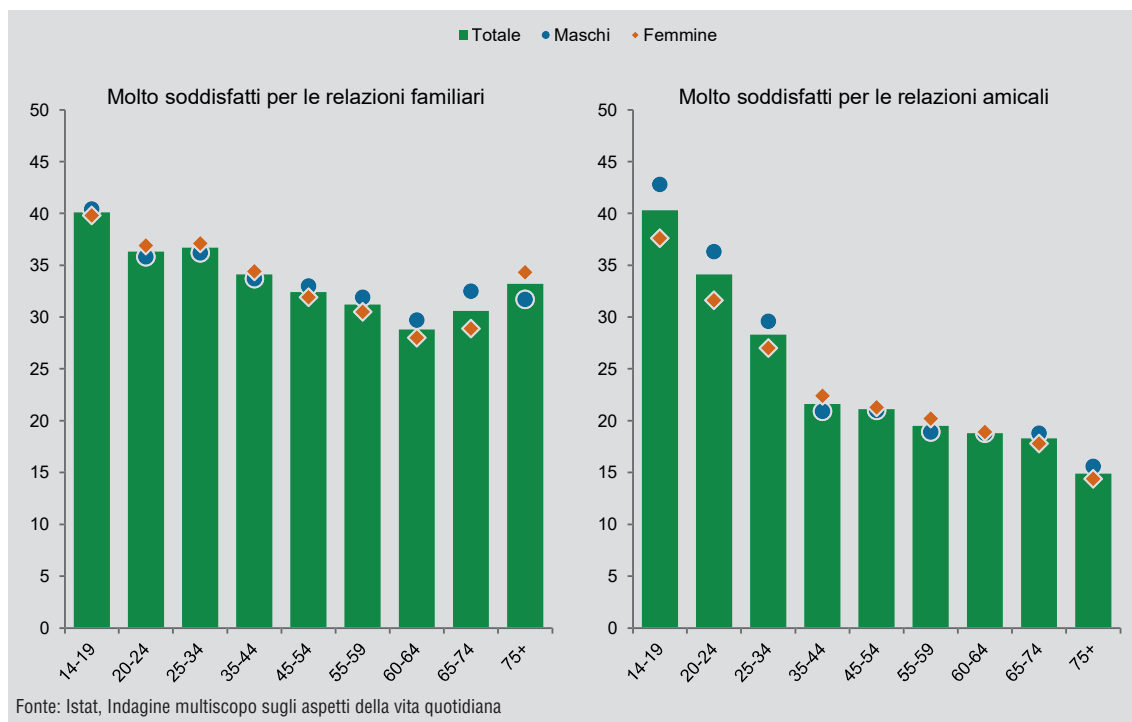
La rete delle relazioni personali si conferma solida: numerosi i soddisfatti, soprattutto tra i giovani

Nel 2024, un terzo della popolazione di 14 anni e più è molto soddisfatta delle relazioni familiari e poco meno di un quarto è molto soddisfatta per le relazioni amicali. Se si considerano anche le persone abbastanza soddisfatte, la quota sale all'88,0% per le relazioni familiari e all'79,7% per quelle amicali. I valori sono piuttosto stabili nel tempo, tranne per la netta diminuzione di quanti sono molto o abbastanza soddisfatti per le relazioni amicali nel 2021.

Tra i giovani fino a 34 anni, le persone molto soddisfatte per le relazioni familiari e per quelle amicali sono relativamente di più. In particolare, sono i ragazzi tra i 14 e i 19 a essere i più soddisfatti, sia per le relazioni familiari (40,1%), sia per quelle amicali (40,3%). All'aumentare dell'età, la quota di molto soddisfatti diminuisce per entrambi gli indicatori, ma con un passo differente (Figura 1). Per le relazioni amicali il declino è

più marcato nelle prime fasce di età, fino a toccare il 21,6% tra i 35 e i 44 anni; la quota di soddisfatti si stabilizza intorno al 18-21% tra i 45 e i 74 anni, per poi raggiungere il valore più basso dai 75 anni (14,9%). La soddisfazione per le relazioni familiari, invece, si mantiene intorno al 36-40% fino ai 34 anni, dai 35 anni inizia gradualmente a scendere per toccare il valore più basso tra la popolazione di 60-64 anni (28,8%) e poi risalire fino al 33,2% tra la popolazione di 75 anni e più.

Figura 1. Persone di 14 anni e più molto soddisfatte per le relazioni familiari e molto soddisfatte per le relazioni amicali per classe di età e sesso. Anno 2024 (valori percentuali)



Chi vive da solo presenta la quota più bassa di molto soddisfatti per le relazioni familiari (28,2%), e questo è più evidente tra gli uomini di 60-64 anni (15,7%). Al contrario, vivere soli non si associa a una minore soddisfazione per le relazioni amicali.

Il territorio mostra un vantaggio del Nord rispetto al Mezzogiorno. In particolare, nel Nord-est si osserva la quota più alta di molto soddisfatti delle relazioni familiari (37,0%) e amicali (24,9%), mentre al Sud la più bassa per entrambi gli indicatori (27,7% e 19,5%).

Come negli anni precedenti, anche nel 2024 la Provincia autonoma di Bolzano/*Bozen* raggiunge valori molto più alti della media nazionale sia per la soddisfazione per le relazioni familiari (47,0%), sia per quelle amicali (35,8%). Oltre la media si collocano anche Liguria (42,5% e 29,3%) e Friuli-Venezia Giulia (40,3% e 27,8%). I valori più bassi per entrambi gli indicatori si registrano invece in Campania (25,3% e 17,3%).

Più di otto persone su 10 sentono di poter contare su amici, vicini e parenti non conviventi in caso di bisogno

Anche poter contare su persone al di fuori della stretta cerchia dei familiari conviventi contribuisce in misura importante al benessere personale. Si conferma nel tempo una quota consistente di persone di 14 anni e più che, in caso di bisogno, ritengono di poter contare su parenti non conviventi, amici e vicini, (82,1%).

In particolare, i giovani tra i 20 e i 24 anni dichiarano di avere persone su cui contare nell'89,0% dei casi, e i valori si mantengono superiori alla media fino ai 35-44 anni (85,8%). Dai 60 anni si scende sotto l'80%, fino al minimo delle persone di 75 anni o più, tra le quali la quota rimane comunque alta (73,1%).

La percentuale, tuttavia, è diminuita di 1,8 punti percentuali rispetto al 2023, e si è ridotta di più nel Nord-est (-3,0 p.p.). Nel 2024, la Provincia autonoma di Bolzano/*Bozen* registra la quota più alta (87,9%), seguita da Umbria (87,2%) e Sardegna (86,9%); quest'ultima mantiene un alto livello nonostante la riduzione di 2,9 punti percentuali rispetto al 2023. La Puglia, con il 79,9%, mostra il livello più basso. In Calabria, si osserva la riduzione più ampia (-5,5 p.p. dal 2023), ma il livello è ancora significativamente sopra la media (84,0%). Perdono oltre 4 punti percentuali anche Emilia-Romagna e Molise.

Aumenta la partecipazione sociale, soprattutto tra i più giovani

Nel 2024, il 28,9% della popolazione di 14 anni e più dichiara di aver svolto almeno una attività di partecipazione sociale, prendendo parte alle attività di associazioni ricreative, culturali, politiche, civiche, sportive, religiose o spirituali. Il valore è in crescita rispetto all'anno precedente (+2,8 p.p.).

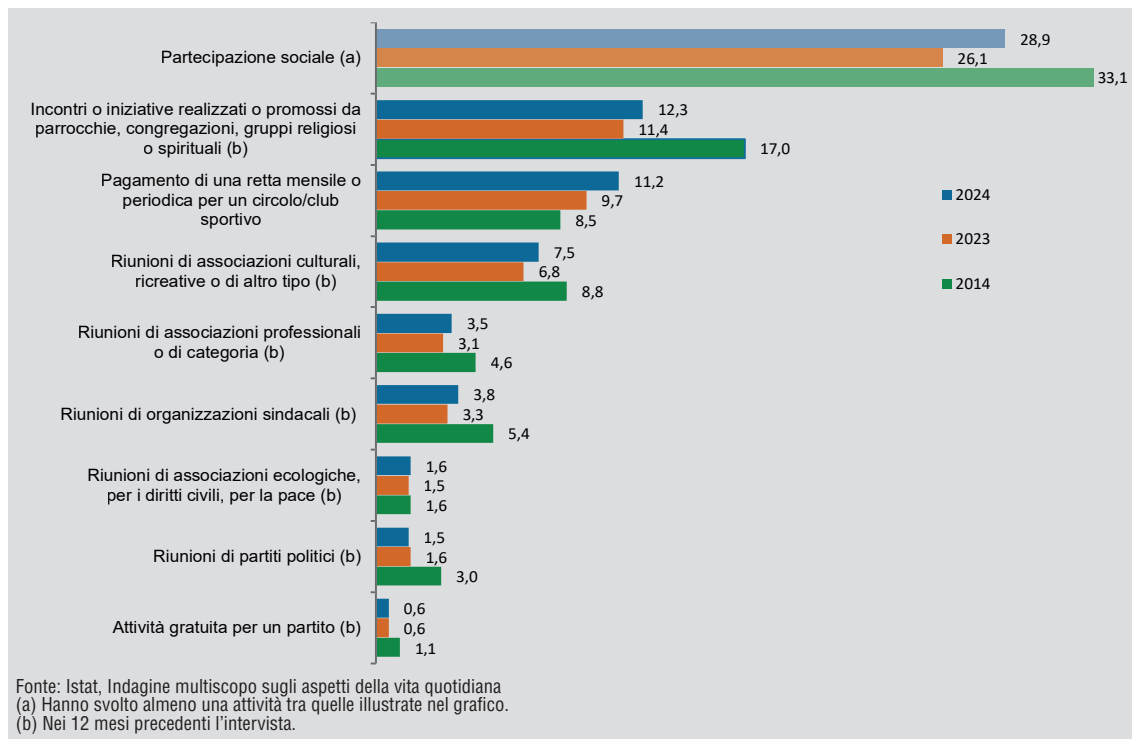
Tra le varie attività, la più diffusa è la partecipazione a incontri o iniziative realizzati o promossi da parrocchie o gruppi religiosi o spirituali con il 12,3%, circa un punto percentuale in più rispetto al 2023 (Figura 2). Segue il pagamento di rette per circoli o club sportivi con l'11,2% (+1,5 p.p. rispetto all'anno precedente). Anche il partecipare a riunioni di associazioni culturali e ricreative è in leggera crescita: passa dal 6,8% del 2023 al 7,5% del 2024.

Tra gli uomini, la partecipazione sociale è leggermente più diffusa rispetto alle donne (30,8% contro 27,1%). Ciò si conferma anche nelle singole attività considerate, tranne che nelle iniziative di ispirazione religiosa o spirituale, alle quali partecipano di più le donne (13,2% rispetto all'11,3% degli uomini).

Il divario generazionale è marcato. Se il 44,7% delle persone di 14-19 anni svolge attività di partecipazione sociale, al crescere dell'età la partecipazione diminuisce fino al valore più basso di chi ha 75 anni e più (15,4%). Nelle fasce d'età centrali il valore si attesta attorno al 30%.

Nell'ultimo anno, la partecipazione sociale cresce in quasi tutte le fasce di età e in particolare tra le persone di 14-19 anni, con un aumento di oltre 5 punti percentuali (da 39,6% a 44,7%).

Figura 2. Persone di 14 anni e più per attività di partecipazione sociale svolta. Anni 2014, 2023 e 2024 (valori percentuali)



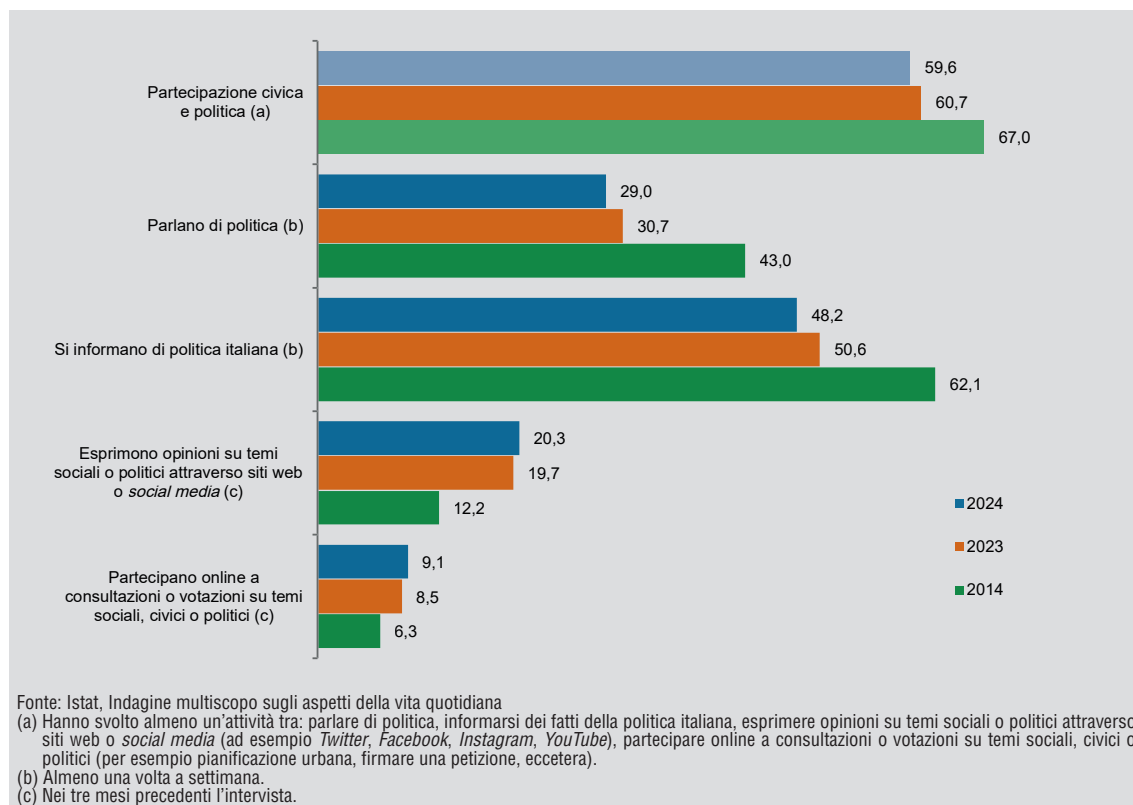
Il livello di partecipazione sociale è più elevato nel Nord-est, dove si attesta al 33,2%. Anche nel Nord-ovest (30,8%) e nel Centro (30,6%) i valori sono superiori alla media nazionale, mentre nel Mezzogiorno si conferma una minore partecipazione (23,8%). Nell'ultimo anno la partecipazione sociale è cresciuta di più nel Centro-nord che nel Mezzogiorno, di conseguenza le differenze territoriali si sono accentuate.

Partecipazione civica e politica più alta tra i 60 e i 74 anni, in particolare tra i maschi

La partecipazione civica e politica si esprime attraverso diversi tipi di attività: parlare di politica, informarsi dei fatti della politica italiana, leggere o postare opinioni sul web e partecipare online a consultazioni o votazioni. Nel lungo periodo diminuisce in misura significativa la quota di persone di 14 anni e più che dichiarano di parlare di politica (dal 43,0% del 2014 al 29,0% del 2024); a questo calo si affianca la diminuzione altrettanto rilevante della percentuale di popolazione che si informa dei fatti della politica (dal 62,1% al 48,2%) (Figura 3). Al tempo stesso, cresce il ricorso a nuove forme partecipative: la popolazione che esprime opinioni su temi sociali e politici attraverso siti web o *social media* è aumentata infatti di oltre 8 punti percentuali, passando dal 12,2% nel 2014 al 20,3% nel 2024. Anche la partecipazione a consultazioni o votazioni online su temi sociali o politici ha registrato un aumento, seppur più contenuto (dal 6,3% al 9,1%).

I dati dell'ultimo anno mantengono questo stesso andamento: ci si informa e si parla meno di politica (-2,4 p.p. e -1,7 p.p.), ma cresce, seppur di poco, la partecipazione a consultazioni o votazioni online (+0,6 p.p.). La partecipazione politica nel suo insieme, si conferma in calo, perché la diminuzione degli indicatori di partecipazione cosiddetta indiretta (parlare o informarsi di politica) non è sufficientemente compensata dall'incremento fatto registrare dalle nuove forme partecipative.

Figura 3. Persone di 14 anni e più per attività di partecipazione civica e politica svolta. Anni 2014, 2023 e 2024 (valori percentuali)



L'interesse per la partecipazione civica e politica è più basso tra i giovani di 14-19 anni (43,4%), ma cresce con l'ingresso nell'età adulta. Il picco massimo del 65,0% si raggiunge tra i 65 e i 74 anni, per poi diminuire a partire dai 75 anni (54,8%). Rispetto al 2023, il calo più consistente (-4,6 p.p.) si osserva nella fascia 60-64 anni; per le donne, tale flessione arriva a 5,5 punti percentuali.

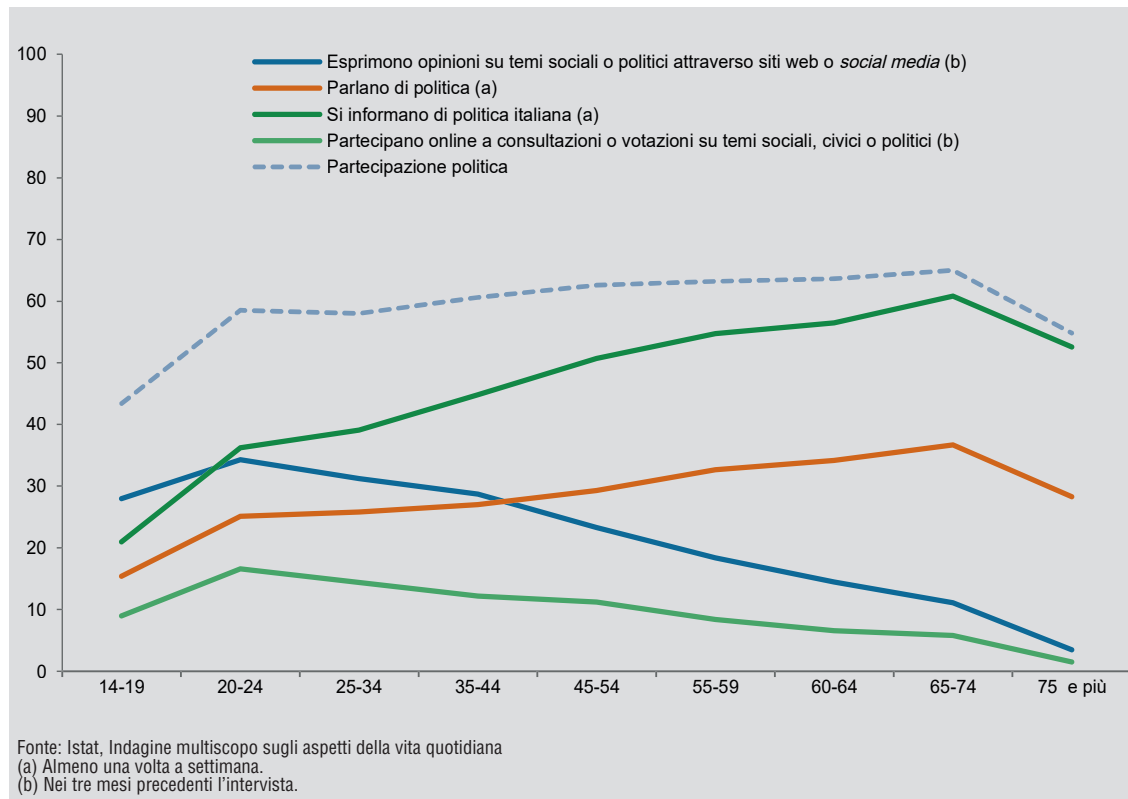
In particolare, la partecipazione civica e politica mostra evidenti differenze generazionali soprattutto relativamente al tipo di attività. La partecipazione indiretta cresce all'aumentare della classe di età, per toccare i valori più alti tra la popolazione di 60-74 anni (il 36,7% dichiara di parlare di politica e il 60,8% di informarsi dei fatti della politica italiana).

Tra i giovani sono più diffuse le forme partecipative rese possibili dalle nuove tecnologie: tra i 20 e i 24 anni il 34,4% esprime opinioni su temi sociali o politici sui *social network* e il 16,6% partecipa a consultazione online. Queste nuove forme restano, tuttavia, minoritarie, soprattutto tra gli adulti e gli anziani, con quote che diminuiscono significativamente con l'età fino a toccare i valori più bassi (3,5% e 1,5%) dai 75 anni (Figura 4).

Gli uomini sono più propensi delle donne alla partecipazione civica e politica: il 65,0% a fronte del 54,5%. Tuttavia, rispetto al 2023, il valore cala lievemente tra gli uomini (-1,4 p.p.), e rimane pressoché stabile tra le donne.

Sul territorio vi è un chiaro gradiente Nord-Sud. Il Nord e il Centro si caratterizzano per livelli di partecipazione civica e politica più elevati e abbastanza omogenei tra loro, con quote superiori al 61%. Al contrario il Mezzogiorno presenta un valore sensibilmente inferiore (52,3%). Le distanze, tuttavia, si vanno riducendo, ma a causa della diminuzione di oltre 3 punti percentuali rispetto al 2023 nel Nord.

Figura 4. Persone di 14 anni e più per attività di partecipazione civica e politica svolta e classe di età. Anno 2024
(valori percentuali)



Poco più di due persone su 10 hanno fiducia nel prossimo

Un importante segnale di coesione sociale e di senso civico all'interno di una comunità è la "fiducia generalizzata", ovvero la propensione a riporre fiducia negli altri. Quando la fiducia reciproca è alta, la società tende a funzionare in modo più efficace: è più collaborativa, unita e produttiva. La popolazione nutre una significativa diffidenza nei confronti degli sconosciuti o di chi si trova al di fuori delle cerchie familiari e amicali; infatti, meno di un quarto delle persone di 14 anni e più, ritiene che la maggior parte della gente sia degna di fiducia (22,5%).

Gli uomini mostrano fiducia verso gli altri nel 24,4% dei casi, mentre le donne nel 20,7%; la distanza tra i generi è stabile nel tempo. La fiducia generalizzata si mantiene sopra il 20% in tutte le classi di età e raggiunge il massimo tra i 60 e i 64 anni (24,7%), mentre tra le persone di 75 anni e oltre si osserva il valore minimo (16,9%).

Rispetto al 2023, la fiducia cala sia tra gli uomini (-2,1 p.p.), sia tra le donne (-2,6 p.p.). La diminuzione è più accentuata tra le donne di 20-24 anni (17,9% rispetto al 24,6% del 2023) e di 60-64 anni (21,3% rispetto al 27,5%). Questa flessione ha accentuato il divario di genere a favore degli uomini, superando in queste classi di età i 7 punti percentuali.

A livello territoriale, il senso di apertura e fiducia verso gli altri diminuisce man mano che da Nord si procede verso Sud. Nel Nord il 24,9% delle persone di 14 anni e più pensa che ci si possa fidare della maggior parte delle persone; tale percentuale si attesta al 22,6% nel Centro e scende al 19,0% nel Mezzogiorno. Rispetto al 2023, il livello di

fiducia è diminuito in modo diffuso, con una flessione più marcata nel Centro, dove si registra un calo di 3,8 punti percentuali.

Anche l'ampiezza del comune influenza l'atteggiamento di apertura verso il prossimo. Nei comuni centro dell'area metropolitana, il senso di fiducia è più diffuso (26,9%); al contrario, nei centri tra 2.001 e 50.000 abitanti, questa percezione è più debole (circa 21%), e proprio in queste aree si registra la riduzione più significativa rispetto al 2023 (che arriva a -4,5 p. p. per i comuni tra 10.001 e 50.000 abitanti).

Tra le persone di 65-74 anni le quote più alte di volontari e di chi fornisce supporto economico alle associazioni

Nel 2024 l'8,4% della popolazione di 14 anni e più ha svolto un'attività gratuita per associazioni e gruppi di volontariato e l'11,6% ha finanziato associazioni.

Per il volontariato la quota più elevata di persone che hanno svolto almeno un'attività si osserva dai 65 ai 74 anni (9,9%) e tra i 45 e i 54 (9,5%), mentre quella più bassa è tra le persone di 75 anni e più (5,1%). I giovani tra 14 e 19 anni si dedicano a attività di volontariato nel 7,7% dei casi. La propensione a fornire un sostegno economico è minore tra i più giovani (il 2,5% delle persone di 14-19 anni) e cresce all'aumentare della classe di età, fino al 15,5% di chi ha tra i 65 e i 74 anni.

Nei comuni fino a 10.000 abitanti oltre una persona su 10 si è dedicata a attività di volontariato. In particolare nei comuni più piccoli (fino a 2000 abitanti) si registra un incremento significativo rispetto al 2023 (+2,8 p.p.), a fronte di un incremento generale più debole (+0,6 p.p.). La percentuale più alta di quanti hanno finanziato associazioni si registra invece nelle città centro dell'area metropolitana (13,7%).

Nel Nord-est è più alta la quota sia di quanti partecipano alle attività di volontariato (11,4%), sia di coloro che forniscono supporto economico alle associazioni (14,5%). In particolare, nella Provincia autonoma di Trento il 20,5% delle persone svolgono attività di volontariato (quasi 2,5 volte il valore medio nazionale) e il 22,8% sostengono associazioni con contributi economici. Anche nella Provincia autonoma di Bolzano/Bozen i valori sono alti (13,6% e 22,5%). Nel Mezzogiorno le percentuali sono decisamente più esigue (5,6% e 6,9%). I valori più bassi, pari a circa la metà del valore medio nazionale, si osservano in Sicilia (4,4% e 5,1%).

I più istruiti sono più soddisfatti delle relazioni e più attivi in società

Tutti gli indicatori sulle relazioni sociali sono fortemente influenzati dal titolo di studio. Un più alto livello di istruzione, infatti, può avere un impatto indiretto sulle relazioni sociali, in quanto associato a migliori condizioni di salute ed economiche delle persone più istruite; può inoltre esercitare un'influenza diretta, fondata su un più ampio patrimonio di competenze, abilità comunicative e capacità di gestione delle complessità.

Nella popolazione di 25 anni e più, i laureati sono più soddisfatti per le relazioni familiari (37,2% di molto soddisfatti rispetto al 29,3% di chi ha al massimo un diploma di scuola secondaria inferiore). Lo stesso accade per le relazioni amicali: si dichiara molto soddisfatto il 25,3% di laureati e il 16,7% delle persone meno istruite. La soddisfazione cresce con il livello di istruzione in tutte le fasce di età.

Considerando l'effetto combinato di età e titolo di studio, la minore quota di molto soddisfatti per le relazioni familiari si osserva tra chi ha 45-64 anni e un titolo di studio basso (27,8%) (Figura 5), mentre la percentuale più bassa di molto soddisfatti per le relazioni amicali si osserva tra le persone di almeno 65 anni meno istruite (14,8%). Le percentuali più alte di molto soddisfatti delle proprie relazioni con i familiari e con gli amici si raggiungono, invece, tra i laureati di 25-44 anni (rispettivamente 38,9% e 28,1%). Tra i laureati del Nord si registra la quota più alta di molto soddisfatti per le relazioni amicali (27,9%), mentre la più bassa si osserva tra i meno istruiti del Mezzogiorno (14,5%).

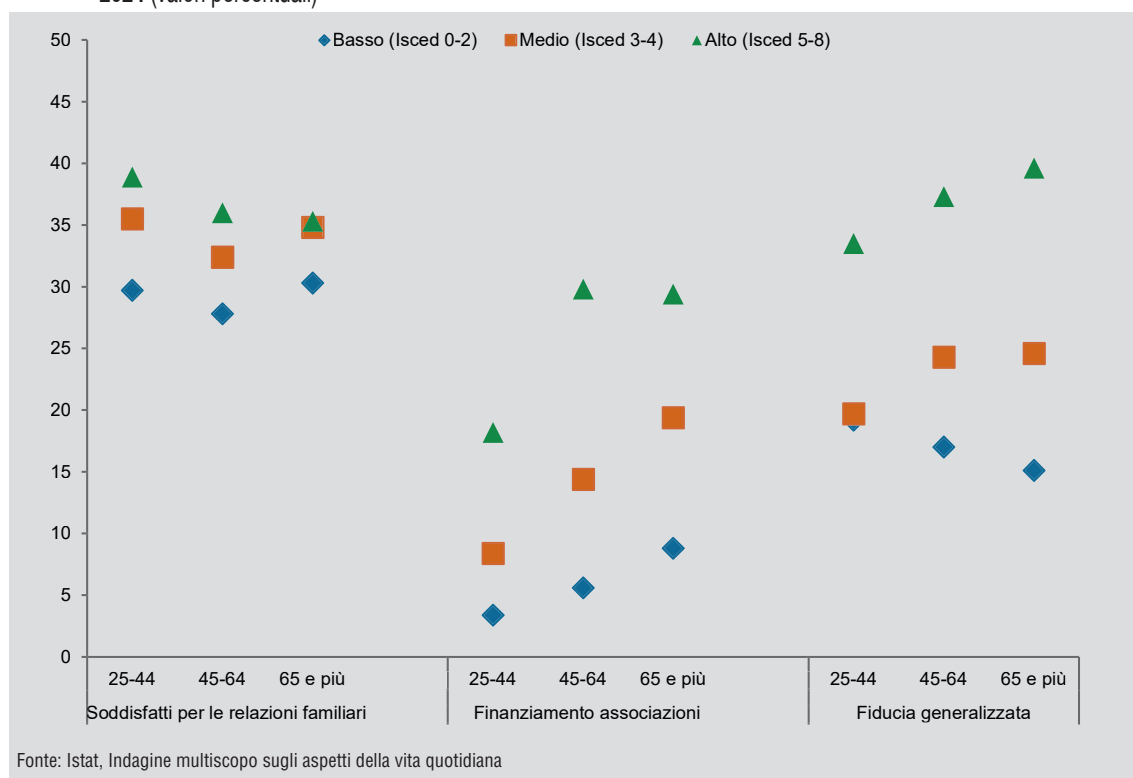
I più istruiti possono contare con maggior frequenza su di una rete di supporto al di fuori della famiglia più stretta: ha qualcuno su cui contare l'87,9% dei laureati, rispetto al 76,2% delle persone di almeno 25 anni con al massimo il titolo di secondaria inferiore. Anche in questo caso sono le persone poco istruite di 65 anni e più a avere meno di frequente persone su cui contare (74,6%), mentre la percentuale più alta si osserva tra le persone di 25-44 anni con titolo di studio alto (91,0%).

Chi ha un'istruzione superiore si dimostra significativamente più coinvolto nella vita sociale, prendendo parte alle attività di associazioni e svolgendo attività di partecipazione civica e politica. Quasi la metà dei laureati ha svolto attività di partecipazione sociale (47,8%), più del triplo di chi ha al massimo la licenza secondaria inferiore (15,4%). Quando si combinano età e livello di istruzione, il gruppo meno attivo socialmente è rappresentato da chi ha almeno 65 anni e un basso titolo di studio, mentre i più impegnati sono i giovani con elevato titolo di studio (il 13,7% dei primi contro il 46,0% dei secondi). Il 78,7% dei laureati svolge attività di partecipazione civica e politica, una percentuale di oltre 30 punti superiore rispetto al 48,0% di chi ha al massimo un diploma di scuola secondaria inferiore. Tuttavia, il calo della partecipazione civica e politica rispetto al 2023 ha riguardato in modo particolare i laureati fino a 64 anni e i diplomati di 65 anni e più (circa 3 punti percentuali in meno). Sono i giovani poco istruiti a dichiararsi meno impegnati nella vita civica e politica (41,6%) mentre i più coinvolti risultano gli anziani con titolo di studio terziario (87,1%).

Il titolo di studio incide anche sulla fiducia generalizzata. Nel 2024, il 35,9% dei laureati si fida degli altri, una percentuale che si abbassa al 16,4% tra chi ha al massimo un titolo di scuola secondaria inferiore. Le differenze più marcate per titolo di studio emergono tra chi ha 65 anni e più dove si riscontra sia il valore minimo (15,1% tra chi ha un basso titolo di studio) sia quello massimo (39,6% tra i laureati) (Figura 5).

Il titolo di studio, inoltre, mostra una netta relazione con la scelta di impegnarsi attivamente nel volontariato e di sostenere finanziariamente le associazioni: tra le persone con al più il diploma di scuola secondaria inferiore soltanto il 4,5% ha svolto attività di volontariato e il 6,8% ha finanziato un'associazione, mentre le quote salgono rispettivamente al 14,6% e al 24,3% tra persone con laurea. I livelli più bassi in assoluto di partecipazione a attività di volontariato e di finanziamento a associazioni si rilevano tra le persone meno istruite tra i 25 e i 44 anni (3,6% e 3,4% rispettivamente). I laureati di 65 anni e più si dedicano a attività di volontariato nel 17,5%, mentre dai 45 anni in su sostengono finanziariamente associazioni in quasi il 30% dei casi.

Figura 5. Persone di 25 anni e più, molto soddisfatte per le relazioni familiari, che finanziano associazioni e che ritengono che la maggior parte delle persone sia degna di fiducia per titolo di studio e classe di età. Anno 2024 (valori percentuali)



Non profit in aumento, in particolare a Sud e nelle attività ricreative e di socializzazione

Nel 2023 ci sono in Italia 62,5 istituzioni non profit ogni 10 mila abitanti, corrispondenti a 368.367 istituzioni attive. Esse impiegano 949.200 dipendenti e riprendono a crescere dopo il calo osservato tra il 2020 e il 2022. La variazione del numero di istituzioni rispetto all'anno precedente è infatti pari a +2,3% nel 2023. Aumentano in tutto il Paese, in particolare nel Sud (+4,1%) e nelle Isole (+2,3%), e nei settori delle attività ricreative e di socializzazione (+13,7%), della filantropia e promozione del volontariato (+8,9%) e della tutela dei diritti e attività politica (+8,8%).

La distribuzione per settore di attività prevalente è molto simile a quella osservata negli anni precedenti: il 32,3% di unità è nel settore dello sport, il 16,6% nelle attività ricreative e di socializzazione, il 15,4% nelle attività culturali e artistiche e il 9,4% nell'assistenza sociale e protezione civile.

Le istituzioni non profit in possesso della qualifica di ente di terzo settore (D.Lgs 117/2017) sono 98.787 (pari al 16,8% del totale). Di queste, il 45,7% sono riconosciute come associazioni di promozione sociale, il 33,6% come organizzazioni di volontariato e il 15,1% come imprese sociali.

Gli indicatori

- 1. Soddisfazione per le relazioni familiari:** Percentuale di persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni familiari sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.
- 2. Soddisfazione per le relazioni amicali:** Percentuale di persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni con amici sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.
- 3. Persone su cui contare:** Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno parenti non conviventi (escludendo genitori, figli, fratelli, sorelle, nonni, nipoti), amici o vicini su cui contare sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.
- 4. Partecipazione sociale:** Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno una attività di partecipazione sociale sul totale delle persone di 14 anni e più. Le attività considerate sono: partecipare a incontri o iniziative (culturali, sportive, ricreative, spirituali) realizzati o promossi da parrocchie, congregazioni o gruppi religiosi o spirituali; partecipare a riunioni di associazioni culturali, ricreative o di altro tipo; partecipare a riunioni di associazioni ecologiste, per i diritti civili, per la pace; partecipare a riunioni di organizzazioni sindacali; partecipare a riunioni di associazioni professionali o di categoria; partecipare a riunioni di partiti politici; svolgere attività gratuita per un partito; pagare una retta mensile o periodica per un circolo/club sportivo.
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.
- 5. Partecipazione civica e politica:** Percentuale di persone di 14 anni e più che svolgono almeno una attività di partecipazione civica e politica sul totale delle persone di 14 anni e più. Le attività considerate sono: parlare di politica almeno una volta a settimana; informarsi dei fatti della politica italiana almeno una volta a settimana; partecipare online a consultazioni o votazioni su problemi sociali (civici) o politici (ad esempio pianificazione urbana, firmare una petizione) almeno una volta nei 3 mesi precedenti l'intervista; esprimere opinioni su temi sociali o politici attraverso siti web o *social media* almeno una volta nei 3 mesi precedenti l'intervista.
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.
- 6. Fiducia generalizzata:** Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono che gran parte della gente sia degna di fiducia sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.
- 7. Attività di volontariato:** Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.
- 8. Finanziamento delle associazioni:** Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno finanziato associazioni sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.
- 9. Organizzazioni non profit:** Numero di organizzazioni non profit per 10.000 abitanti.
Fonte: Istat, Censimento sulle istituzioni non profit, anni 2011 e 2015; Registro statistico delle istituzioni non profit dal 2016.

Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Soddisfazione per le relazioni familiari (a)	Soddisfazione per le relazioni amicali (a)	Persone su cui contare (a)	Partecipazione sociale (a)
	2024	2024	2024	2024
Piemonte	35,7	24,8	82,4	30,2
Valle d'Aosta/ <i>Vallée d'Aoste</i>	38,1	26,1	85,0	29,8
Liguria	42,5	29,3	82,4	27,9
Lombardia	36,0	23,3	81,8	31,5
Trentino-Alto Adige/ <i>Südtirol</i>	42,8	31,2	86,3	39,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	47,0	35,8	87,9	39,9
<i>Trento</i>	38,7	26,7	84,8	38,6
Veneto	36,0	23,4	83,4	33,3
Friuli-Venezia Giulia	40,3	27,8	82,4	31,6
Emilia-Romagna	35,9	24,2	81,0	32,1
Toscana	35,8	24,0	83,2	29,9
Umbria	36,3	24,3	87,2	32,3
Marche	33,8	22,6	82,6	29,0
Lazio	30,8	21,0	82,0	31,2
Abruzzo	34,5	23,0	82,6	30,8
Molise	31,1	21,7	83,2	28,8
Campania	25,3	17,3	80,5	21,0
Puglia	28,6	20,6	79,9	27,4
Basilicata	27,0	17,5	84,2	25,4
Calabria	28,2	21,5	84,0	19,9
Sicilia	30,2	19,0	80,5	22,3
Sardegna	32,1	23,2	86,9	27,0
Nord	36,8	24,5	82,3	31,8
Nord-ovest	36,6	24,3	82,0	30,8
Nord-est	37,0	24,9	82,6	33,2
Centro	33,1	22,4	82,8	30,6
Mezzogiorno	28,7	19,7	81,5	23,8
Sud	27,7	19,5	81,2	24,0
Isole	30,7	20,1	82,1	23,5
Italia	33,3	22,5	82,1	28,9

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

(a) Per 100 persone di 14 anni e più.

(b) Per 10.000 abitanti.

5. Relazioni sociali

107

Partecipazione civica e politica (a)	Fiducia generalizzata (a)	Attività di volontariato (a)	Finanziamento delle associazioni (a)	Organizzazioni non profit (b)
2024	2024	2024	2024	2023
60,3	23,9	9,5	14,0	72,0
64,2	29,4	10,9	16,3	110,0
62,5	26,3	7,5	13,3	75,6
62,0	24,3	9,7	13,6	58,4
65,7	35,3	17,1	22,6	108,7
66,7	38,1	13,6	22,5	100,2
64,6	32,5	20,5	22,8	117,0
65,0	25,3	10,7	12,3	64,1
62,8	25,3	12,0	15,3	89,9
66,6	23,4	10,7	14,9	61,9
65,6	20,7	8,9	15,5	73,6
64,3	23,2	11,0	15,1	84,8
60,5	21,9	8,8	13,2	75,9
62,7	24,0	7,7	12,3	62,5
58,8	17,8	8,0	9,8	69,4
51,5	19,4	7,2	8,8	68,7
51,9	19,8	4,5	5,8	41,7
55,3	19,3	5,9	7,2	52,0
52,1	18,8	8,1	11,0	71,4
52,2	22,5	6,0	6,7	59,7
46,1	15,7	4,4	5,1	49,3
60,2	22,2	8,6	11,4	72,7
63,2	24,9	10,3	14,1	66,6
61,6	24,4	9,5	13,7	64,1
65,4	25,5	11,4	14,5	70,1
63,4	22,6	8,5	13,6	69,3
52,3	19,0	5,6	6,9	52,7
53,6	19,8	5,7	7,0	51,5
49,6	17,4	5,4	6,7	55,1
59,6	22,5	8,4	11,6	62,5

